



Data: 20.7.2011

Fonte: La Repubblica – Cronaca Roma

la Repubblica
MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011
ROMA

IL CASO EUR

“Eur, fermare lo scempio delle cricche il quartiere non è una macchina da soldi”

Da Insolera a Berdini, l'appello degli urbanisti. Comitati sul piede di guerra

LAURA SERLONI

«L'EUR? Una macchina per fare soldi». Lo ammette con un sospiro Italo Insolera, uno dei più autorevoli urbanisti che con il manuale "Roma Moderna" fu il primo a raccontare la storia dello sviluppo urbano della capitale.

«La cultura della valorizzazione delle "cricche" sta facendo diventare il quartiere, nato per l'esposizione universale del 1942, un terreno di conquista e distruzione. Con il Piano regolatore del 2008, l'Eur veniva catalogato come città storica. Sembrava tutelato per sempre. Invece, con le continue deroghe, viene tutto messo in discussione. Non si rispetta la storia dei luoghi, il volto di una città», precisa Insolera che sarà tra i primi firmatari dell'appello che il movimento "Atuttaleur" sta inviando agli intellettuali romani per salvare il Velodromo dal cemento. O meglio: dalle quattro palazzine da cinque piani e dai due "grattacieli" da circa 90 metri d'altezza che sorgeranno a poche centinaia di metri di distanza dall'ex complesso olimpico. Cerca di ripercorrere la storia del quartiere, Insolera: «Il Velodromo viene usato per fare soldi. Si program-



Le reazioni

LA DENUNCIA
L'urbanista Italo Insolera (nella foto) denuncia: "L'Eur sta diventando un terreno di conquista"



L'ALLARME
Berdini: "Finiremo come Atene che si è indebitata per costruire la città delle Olimpiadi"

mano inauditi aumenti di cubatura nel comparto Pacifico e Laurentina. Si distrugge il laghetto con la creazione dell'Acquario e si viola quell'area per sempre.

L'Eur è interessato da numerose trasformazioni urbanistiche, alcune delle quali si stanno mandando avanti a fatica. Per terminare i lavori della Nuvola di Fokas, l'Eur spa ha acceso un mutuo di ventun anni e ha ipotecato alcuni dei suoi gioielli. I lavori nell'area del Velodromo (palazzine più due torri da 90 metri a viale

dell'Oceano Pacifico) servirebbero per pagare il futuro Centro Congressi, così come l'operazione immobiliare del comparto Laurentina. Tutto sembra intrecciarsi, all'Eur. Eppure ai tempi della Formula Uno era stato stilato un accordo di programma secondo il quale il complesso olimpico del 1960 avrebbe dovuto finanziare il Ponte delle Tre Fontane. «Allora, e parliamo di sette mesi fa, non servivano i soldi per la Nuvola? Come mai ora invece sì?», chiede Cristina Lattanzi del

comitato Salute e Ambiente Eur. L'albergo, che sventta al fianco della Nuvola, ancora non è stato venduto. Le aste sono andate tutte deserte. Intanto però si continuano a progettare nuove cubature. «Scopierà tutto — profetizza l'urbanista Paolo Berdini — Faremo la fine di Atene che si è indebitata di 20 miliardi di dollari per costruire la città delle Olimpiadi. Continuiamo ad andare in debito e ancora non c'è stato rientro economico. Bisogna valorizzare quello che già c'è: bisogna farlo con le Torri ex Finanze e occorre pensarci col Velodromo, ormai demolito».

I comitati, intanto, sono sul piede di guerra. «Ma come si muoveranno i 1.400 nuovi abitanti previsti nel comparto Pacifico? Come fa il Comune a dare il suo placet se prima non pensa alle opere di mobilità?», domande alle quali i cittadini cercano una risposta. E intanto Eur spa ha voltato nel quartiere l'invito all'assemblea pubblica di domani all'auditorium Massimo. «Così la società si sostituisce al municipio per la pubblicità dell'evento», è la conclusione amara dei fondatori del movimento "Atuttaleur", **Matilde Spadaro** e **Vincenzo Vecchio**.

LA NUVOLA
Il cantiere della Nuvola dell'architetto Massimiliano Fuksas all'Eur

